

**V**ERSO

una

SCUOLA

AMICA

L'homme  
vigne prend



LICEO SCIENTIFICO STATALE "AMEDEO AVOGADRO"  
BIELLA

ANNO SCOLASTICO 2009-2010  
CLASSE 1A

Aiazzone Pietro

Bertone Federico

Combedda Giulia

Carluogno Francesco

Cunzio Nicholas

Coca Giovanni

Colombo Andrea

Conforti Jada

Crotti Emma

Di Luca Riccardo

Fortunato Giulia

Castoldi Giacomo

Cattolani Flavia

Ligari Vera

Madegisti Edoardo

Marangon Aurora

Motta Alessia

Parquardelli Abramo

Pino Jota

Ridi Niccolò

Torelli Giacomo

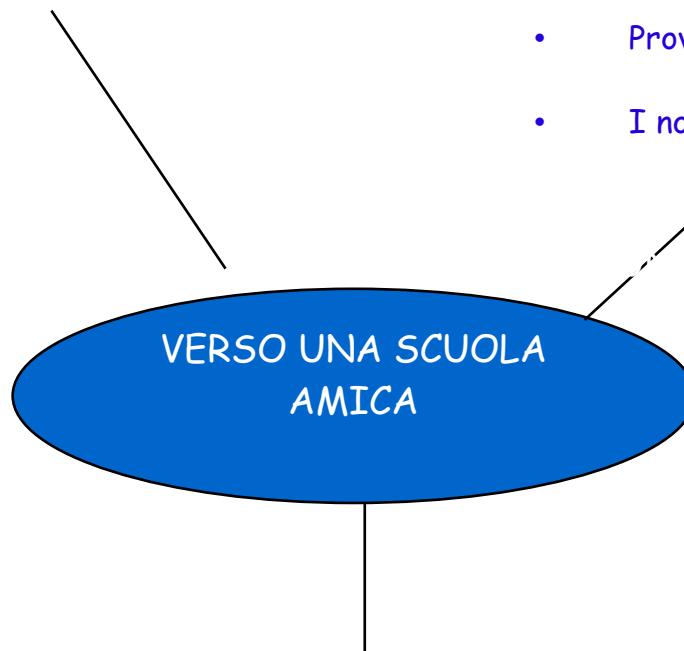
Vizzi Deborah

## IL DIRITTO NON GARANTITO ALL'ISTRUZIONE SCOLASTICA

- Nel passato: Verga, Rosso Malpelo; Dickens, Oliver Twist
- Nel presente: Tahar Ben Jelloun, La scuola o la scarpa  
La storia di Lo Thi Xiem
- Proposta di un confronto con gli allievi di una scuola inglese

## I BAMBINI SOLDATO

- Analisi del fenomeno
- Le cause e le conseguenze
- Situazione specifica dell'Uganda e della Sierra Leone
- Testimonianza di una ragazza ugandese "Memorie di un bambino soldato" di Ishmael Beah
- Provvedimenti di condanna
- I nostri pensieri e le nostre riflessioni



## UN PROGETTO PER LA SOCIALIZZAZIONE

- Proiezione ortogonale di una struttura plastica rappresentante la scritta "Avogadro"
- Ideazione di un gioco a squadre

## IL DIRITTO NON GARANTITO ALL' ISTRUZIONE SCOLASTICA

Progettando la nostra attività in relazione a "Verso una scuola amica" , abbiamo preso spunto per le nostre riflessioni dai testi di letteratura italiana e straniera oggetto dei nostri studi , che descrivono episodi di negazione, nei confronti di un minore, del diritto ad andare a scuola.

Questa problematica è argomento di attualità oltre che condizione presente già nel passato . Significativa è la novella di Verga " Rosso Malpelo" , il cui protagonista è un ragazzo sfruttato nelle miniere e considerato quasi una bestia.

Delle tristi condizioni di vita dei bambini sfruttati tratta anche la letteratura inglese ottocentesca : Dickens in "Oliver Twist" presenta un orfano costretto al furto, che vive nella miseria e appunto non ha la possibilità di istruirsi.

Anche "David Copperfield" narra della tragica esperienza di un bambino di nove anni costretto a lavorare dieci ore al giorno per una misera paga. Dickens stesso sperimentò questo tipo di vita, narrandone poi le miserie nelle sue opere.

Questi esempi ci hanno portato ad affrontare anche testi più attuali come "La scuola o la scarpa" di Tahar Ben Jelloun, in cui sono perfettamente descritti i gravi problemi della povertà e dello sfruttamento minorile in tutta la loro ingiustizia, e la testimonianza di Lo Thi Xiem, una bambina vietnamita di 8 anni che ci ha fatto capire che, malgrado il notevole avanzamento delle scienze e delle tecnologie umane, nei Paesi del "terzo mondo " le condizioni di vita non sono migliori rispetto al passato e ci sono ancora bambini che, come lo sfortunato Malpelo , vengono sfruttati .

## ROSSO MALPELO

Un esempio di sfruttamento minorile è presente nella novella "Rosso Malpelo" di Verga, che racconta la storia di un ragazzo dai capelli rossi, rifiutato da tutti perchè, nell'Ottocento, secondo il pregiudizio popolare, i capelli rossi venivano considerati il simbolo del diavolo. Era costretto a lavorare in miniera tutto il giorno e non aveva la possibilità di andare a scuola e, quindi, di avere un futuro. Veniva emarginato persino nella sua stessa famiglia ed era ritenuto dalla madre e dalla sorella un ragazzo cattivo e senza speranza, un ragazzo "irrecuperabile". L'unica persona che gli stava accanto, dandogli affetto, era il padre, morto prematuramente nella miniera in cui lavorava con il figlio.

Dopo la morte del padre, il ragazzo restò solo al mondo e cercò di superare la sua solitudine aggredendo le persone intorno a lui, compreso Ranocchio, l'unico amico che avesse mai avuto.

Piano piano si trasformò veramente nel mostro in cui tutti lo avevano sempre riconosciuto, come, ad esempio, nell'episodio in cui aggredì l'asino, utilizzato nel lavoro nella cava. Convinto di poter vivere senza alcun affetto, Malpelo si sentiva superiore agli altri e fu ciò a rendergli sopportabile la solitudine a cui era condannato.

La situazione di Malpelo fa riflettere, infatti il ragazzo è costretto a lavorare in miniera e non gode di alcuni diritti fondamentali per la vita di un fanciullo, ad esempio l'istruzione. Secondo l'articolo 28 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Unicef, gli Stati riconoscono il diritto del fanciullo all'istruzione, l'insegnamento è obbligatorio e gratuito per tutti. L'insegnamento secondario, sia generale sia professionale, deve essere aperto e accessibile ad ogni ragazzo e devono essere adottate misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento o l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità.

Gli Stati si impegnano a garantire l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale ad ogni fanciullo e a promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione dell'abbandono scolastico.

Purtroppo anche oggi nel 2010, milioni di bambini, in molte parti del mondo, sono costretti a lavorare per pochi soldi per procurare da mangiare per sé e per la propria famiglia.

Secondo l'articolo 32, il fanciullo deve essere protetto contro ogni forma di sfruttamento economico e non deve essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi per la sua salute e per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Malpelo inoltre vive in una condizione sociale pessima, essendo considerato diverso è escluso dalla vita sociale e le persone che lo circondano lo rifiutano e ne hanno paura. Le discriminazioni nei confronti del "diverso" sono ancora presenti oggi ma, per fortuna,

si stanno attenuando con il passare del tempo.

## OLIVER TWIST

Oliver è un orfano di nascita e cresce fino all'età di nove anni in un ospizio per poveri, dove soffre la fame e subisce i maltrattamenti del direttore, il signor Bumble.

Prima viene assunto in un'impresa di pompe funebri ma, anche qui, viene trattato male e così un giorno fugge e arriva a Londra, dove però per ingenuità si lascia coinvolgere da una banda di ladruncoli che vive nei bassifondi della città ed è capeggiata dal vecchio Fagin. Così per il ragazzo comincia una vita sotterranea e notturna insieme a Fagin e a Doger, Bates (detto Lo Scaltro), Claypole e soprattutto Nancy, fondamentalmente buona ma traviata dal suo amante, il violento Sikes.

Un giorno la banda deruba il signor Brownlow e Oliver ne approfitta per allontanarsi dal gruppo, ma, dopo essere stato ospitato dallo stesso Brownlow, viene riacciuffato dal gruppo di ladri. L'inquietante e misterioso Monks lo convince a lavorare per lui come ladro, ma il suo primo colpo finisce male: Oliver resta ferito e viene curato in casa dalla signora Maylie e della nipote adottiva Rose.

Fagin, con l'aiuto di Monks, tenta di riprendersi il ragazzo, ma la compassionevole Nancy avverte Rose del complotto e in più le fa capire che sa il passato di Oliver. Sikes, scoperto il tradimento di Nancy, la uccide e, mentre tenta di fuggire, muore anche lui. La banda viene smantellata dalla polizia e infine si scopre che Oliver è il fratello illegittimo di Monks (quindi Rose è la zia di Oliver in quanto sorella di sua madre) e che Monks lo voleva togliere di mezzo per non dividere con lui l'eredità del padre. Alla fine del romanzo Oliver e la zia vengono adottati dal signor Brownlow.

La storia di Oliver Twist illustra la situazione e i mali della società inglese attorno all'Ottocento, tra cui il lavoro minorile.

Oliver è costretto a non frequentare la scuola, uno dei diritti fondamentali per un bambino, inoltre non ha neanche una dimora fissa in cui vivere, un altro privilegio di cui noi oggi godiamo.

Questo romanzo ci fa capire soprattutto quanto siamo fortunati ad essere nati in famiglie più o meno agiate, in un Paese economicamente sviluppato dove possiamo frequentare la scuola e vivere in tutta serenità la nostra adolescenza, una realtà che non ha potuto vivere Oliver Twist e che non possono vivere molti ragazzi che oggi abitano in Paesi sottosviluppati.

Noi ragazzi sottovalutiamo l'importanza della scuola, quello che ci insegna, dando tutto per scontato.

Purtroppo quello che per noi ha poca importanza, avrebbe aiutato molti bambini come Oliver Twist a costruirsi un futuro migliore trovando un buon lavoro, uscendo finalmente dalla condizione di povertà che caratterizzava quell'epoca.

## LA SCUOLA O LA SCARPA

Questo libro mette in luce la verità dei Paesi del terzo mondo, dove i bambini sono, in gran parte, estraniati dal mondo della scuola e dell'istruzione.

Il titolo di questo racconto, "la scuola o la scarpa", esprime concretamente e in modo semplice la vita di questi giovani costretti a scegliere se lavorare per guadagnarsi il necessario per vivere o se andare a scuola.

"Ma cosa significa essere poveri? Significa svegliarsi al mattino chiedendosi se la giornata passerà senza che i bambini piangano per la fame. Significa non avere fortuna, o più precisamente non avere nulla, neanche fave per i tempi di siccità. Significa non avere che le proprie mani, le proprie braccia e grandi occhi per controllare l'orizzonte."

La storia inizia proprio così, spiegando a noi, persone lontane da quella grave condizione di vita, cosa significhi essere poveri e ci ha colpito come le parole dell'autore descrivano ciò che noi non viviamo in prima persona ma ciò di cui riceviamo notizie attraverso i mezzi di comunicazione, che tendono a tralasciare i sentimenti e le sensazioni provati.

Il racconto parla di un professore originario di un paese molto povero dell'Africa, che, dopo aver concluso gli studi in città e aver trovato nuove possibilità, torna nel suo villaggio e apre una scuola.

Il protagonista vede pian piano tutti i suoi alunni abbandonare le lezioni preferendo guadagnarsi da vivere andando nella fabbrica a lavorare.

Egli si batte per far valere dei diritti che non vengono riconosciuti verso coloro che sono in una condizione di povertà e quindi cerca di vincere la povertà stessa, perché è appunto questa la causa dello sfruttamento minorile e dei tanti disagi che quegli stessi bambini sono costretti a sopportare.

Il racconto si conclude con una parziale vittoria del protagonista sulla povertà in quanto un alunno gli promette che anche gli altri ragazzi, che non possono lavorare, inizieranno a frequentare le lezioni.

### RIFLESSIONI

La situazione di questi bambini ci ha fatto riflettere sul valore di ciò che noi possediamo: il diritto ad andare a scuola.

Molti di noi non si accorgono neanche di quanta importanza abbia la nostra istruzione: la scuola è uno strumento di crescita che ci permette, oltre ad ampliare la nostra cultura, di instaurare rapporti con chi ci circonda, imparando a socializzare.

Inoltre offre moltissimi insegnamenti di vita che potranno servire al fanciullo per superare eventuali ostacoli, favorendo la realizzazione delle proprie aspettative.

La scuola è un mezzo che crea la cultura di ognuno, la sviluppa e la arricchisce sempre più, poi questa viene ampliata dal singolo individuo in base ai propri interessi e alle proprie inclinazioni, e inoltre è un importante mezzo che permette di comprendere più profondamente e intervenire con consapevolezza nella realtà che ci circonda.

I bambini sfruttati a causa delle loro povertà sono anche privati di un futuro, di una vera vita: come emerge dalla conclusione del libro, la povertà e le sue conseguenze sono molto difficili da sconfiggere da parte di una persona sola, ma, se noi tutti ci impegniamo ogni giorno per migliorare l'esistenza di questi bambini, si riuscirà a vivere in un mondo in cui nessun bambino dovrà essere costretto a cucire una scarpa invece di imparare a contare.

Si legge, però, una triste verità fra le righe del racconto: "perché questo villaggio sperduto dovrebbe essere preso in considerazione dalle autorità della città?".

Ciò spiega appunto la crudele consapevolezza che "il cielo non ama i poveri. Nessuno li ama.", infatti da queste parole si può estrapolare la gravità della situazione così lontana dalla nostra realtà.

Questo libro ci ha avvicinato a questi dolori e quindi speriamo che la situazione possa migliorare, ciascuno può dare il proprio contributo, perché qualsiasi cosa faremo, magari sarà insignificante nei confronti del mondo intero, ma è comunque importante aver preso l'iniziativa.

## LA STORIA DI LO THI XIEM

Secondo il rapporto UNICEF sulla sulla vita dei bambini nel mondo IN VIETNAM

- circa l'80% della popolazione vive in aree rurali
- quasi un bambino su venti muore prima di aver compiuto cinque anni
- il 64% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile
- il 6% della popolazione è analfabeta

Questa è la testimonianza di Lo Thi Xiem, una bambina di otto anni, di origine thailandese, che vive con la sua famiglia in Vietnam:

"Di solito mi sveglio verso le cinque e mezza del mattino, nella stanza che divido con i miei cinque fratelli, le mie due sorelle e i miei genitori.

Mi alzo quasi subito e mi vesto. Per prima cosa aiuto mia madre a raccogliere l'acqua, dopo puliamo la casa.

Io e la mia famiglia facciamo colazione insieme. Di solito mangiamo riso e verdure e beviamo il tè.

Alle sei e mezza parto da casa per andare a scuola con i miei amici, i miei fratelli e le mie sorelle.

La strada è lunga fino a scuola, circa mezz'ora, ma mi sento fortunata perché posso andare a scuola e non arrivo mai in ritardo.

Abbiamo lezione fino alle dieci. Impariamo a leggere, a scrivere, la matematica, il disegno e la dettatura.

Dopo la scuola, gioco spesso con i miei amici, la mia migliore amica è Cuong e vive anche lei nel mio villaggio.

Non abbiamo veri giocattoli, ma li costruiamo con ciò che troviamo in giro per casa.

A tutti i miei amici piace far volare gli aquiloni.

Ritorno a casa verso le undici e un quarto e sono sempre molto affamata dopo il lungo cammino di ritorno.

Pranzo con la mia famiglia e dopo i miei genitori tornano a lavorare nei campi.

Dopo pranzo vado dalle nostre mucche e dal bufalo: gli do da mangiare e li lavo nel fiume. Qualche volta do da mangiare ai polli.

Più tardi, nel pomeriggio gioco con i miei amici.

Quando mia madre e mio padre finiscono di lavorare li aiuto a raccogliere le verdure e la legna per cuocere la cena.

Dopo cena aiutiamo nostra madre a lavare i piatti e riordinare la casa.

Più tardi andiamo a lavarci nella pozza d'acqua.

Alle nove vado a dormire e sono così stanca che mi addormento quasi subito.”

In questo testo Lo Thi Xiem racconta una sua tipica giornata.

Dal rapporto dell'Unicef sulla vita dei bambini nel mondo è emerso che in Vietnam il 6% della popolazione è analfabeta.

Lo Thi Xiem, invece, ha la possibilità di andare a scuola e, per questo, si sente molto fortunata. Ogni mattina deve percorrere una lunga strada per raggiungerla e, tornata a casa, aiuta i suoi genitori nel lavoro, ma non si lamenta e non arriva mai in ritardo.

La sua testimonianza fa riflettere: la bambina, infatti, vive in una realtà completamente diversa dalla nostra ed è per questo che, forse, non ci abbiamo mai veramente pensato.

Ci lamentiamo di tante cose, quando andiamo a scuola, forse perché diamo per scontato il fatto di andarci per imparare ciò che servirà per il nostro futuro e non riusciamo a capirne l'importanza.

Lo Thi Xiem, invece, dice di sentirsi fortunata, perché l'istruzione è l'unica possibilità che ha per uscire dalla povertà in cui si trova ed avere un futuro migliore.

Ancora oggi, moltissimi bambini in tutto il mondo vivono ciò che vive Lo Thi Xiem: devono percorrere chilometri per raggiungere la scuola o devono riuscire a combinarla con il lavoro, ma rappresenta per loro una possibilità importantissima, che non possono lasciarsi sfuggire, per migliorare la qualità della loro vita.

Altri, invece, lavorano tutto il giorno e non possono frequentare la scuola rimanendo analfabeti.

L'analfabetismo è un grave problema, infatti, senza una minima istruzione non si ha la possibilità di difendere i propri diritti e, quindi, si viene sfruttati nel lavoro oppure non si può fare un lavoro che permette di uscire dalla povertà in cui ci si trova.

## LETTERA AD UNA SCUOLA INGLESE

Hi, friends, how is it going ?

We are the first form from "Liceo Scientifico Avogadro" in Biella. This town is in the north-west of Italy, between Turin and Milan. We are getting in

touch with you to explain our project about child exploitation to you.

We are divided into three groups speaking about different child problems all over the world.

The first group is dealing with the importance of school mainly for poor children .

We got inspiration from Italian and English literature of the nineteenth century , for example "Rosso Malpelo" and " Oliver Twist ", and from "La scuola o la scarpa" and "Lo Thi Xiem ", two articles speaking about contemporary experiences .

The second group is writing about baby - soldiers and the third is organizing the game we invented to foster socialization between the school kids.

Do you have any idea?

Are you dealing with any projects like these?

Write us as soon as possible

Love, I ° Avogadro school

## I BAMBINI SOLDATO

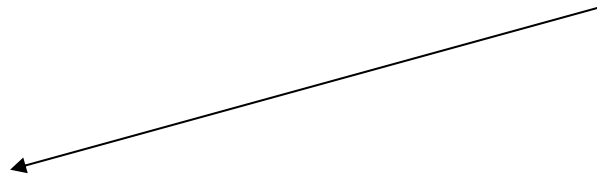
Per svolgere questo lavoro basato sulla difesa dei diritti dei bambini di tutto il mondo costretti a fare i soldati, abbiamo pensato di raccogliere delle testimonianze che provengono da stati (Sierra Leone, Uganda) in cui spesso questi diritti vengono violati. Per approfondire maggiormente l'argomento, abbiamo anche preso in considerazione un libro, "Memorie di un bambino soldato", che espone le pessime condizioni di vita di questi bambini. Infine, per sottolineare che questo sfruttamento è illegale, abbiamo elencato molti dei provvedimenti legislativi di condanna emessi recentemente in tutto il mondo.

Analisi del fenomeno → Cause e Conseguenze

Situazione specifica dell' Uganda e della Sierra Leone

Provvedimenti di condanna

I nostri pensieri e le nostre riflessioni



Hanno l'età in cui i bambini occidentali abbandonano i cartoni animati per passare ai videogiochi delle guerre stellari, quelle "megagalattiche", per usare un loro ricorrente linguaggio. L'infanzia invece viene rubata ogni giorno ai bambini asiatici, africani, latinoamericani. A sette, dieci, dodici anni, la loro guerra non è un gioco, non è virtuale, è quella vera, terribile, lastricata di odio, morte, sangue, atrocità. Bambini senza ricordi, con gli sguardi vuoti, o allucinati dalle droghe. Sono i baby-soldato. Un fenomeno da anni in inarrestabile espansione.

In tutto il mondo ci sono oltre trecentomila minori di diciotto anni che attualmente vengono impegnati in conflitti armati in venticinque Paesi.

Anche nei secoli scorsi i bambini sono stati utilizzati come soldati. Oggi però questo fenomeno sta acquisendo sempre maggior peso. Soprattutto in Africa, dove al momento, secondo il rapporto presentato a Maputo, ci sono circa centoventimila soldati con meno di diciotto anni. Anche in Asia diversi eserciti arruolano minorenni.

La maggior parte di questi bambini ha un'età compresa tra i quindici e i diciotto anni, anche se molti altri vengono reclutati a partire dai dieci anni e la tendenza che si sta notando è un abbassamento dell'età.

Spesso questi bambini vengono sottratti alle proprie famiglie, per mancanza di manovalanza adulta, durante gli scontri. In questi casi i bambini vengono costretti in schiavitù e drogati, trovandosi così, a causa della forte pressione cui sono sottoposti, in situazioni in cui potrebbero avere reazioni inconsulte, provocando tragedie che fanno di loro dei piccoli criminali.

Alcuni sono regolarmente reclutati nelle forze armate del loro stato, altri fanno parte delle armate di opposizione.

Oltre che in qualità di soldati, i bambini sono usati come servitori nei campi per fare legna, prendere l'acqua dai pozzi, lavare le cose dei soldati e preparare i pasti. Anche le ragazze, sebbene in numero minore, vengono assoldate (si calcola che in Etiopia, le donne e le ragazze formino tra il 25 e il 30 per cento delle forze di opposizione).

Spesso queste rimangono al servizio di chi le ha rapite e sono soggette a stupro e violenze sessuali, rimanendo così incinte di figli non voluti o contraendo malattie sessualmente trasmissibili.

## LE CAUSE

Se anche negli anni passati i bambini sono stati usati come soldati, oggi questo fenomeno sta conoscendo un incremento senza precedenti anche perché negli ultimi anni è cambiata la natura delle guerre, soprattutto civili, contraddistinte dall'odio nazionalistico, etnico e religioso. Inoltre chi combatte spesso non rispetta le Convenzioni di Ginevra e considera i bambini come nemici.

L'uso, durante i combattimenti, di armi automatiche e leggere ha facilitato l'arruolamento dei minori. Un AK-47, infatti, può essere portato in spalla da un bambino senza difficoltà. I bambini poi non vengono pagati, sono facilmente controllabili dagli adulti e, non essendo ancora coscienti delle loro azioni, possono essere in breve tempo trasformati in spietate armi belliche. In Sierra Leone molti di loro sono rapiti da piccoli e indottrinati con la cultura dell'odio verso il nemico.

La lunghezza dei combattimenti aumenta il bisogno di reclutare sempre più forze nuove per rimpiazzare le perdite. Spesso questo non è facile e si ricorre ai bambini che hanno un'età inferiore a quella consentita dalla legge o perché questi non vengono registrati alla propria nascita, e non hanno documenti che dimostrino la loro età, o perché non si seguono, per accelerare i tempi, le normali procedure di arruolamento.

Molti stati affermano che sono i bambini ad offrirsi come volontari. I motivi di queste scelte possono essere vari: per vendicare i genitori o altri parenti uccisi durante gli scontri, per contribuire alla lotta per una società più giusta, come è accaduto nei movimenti di liberazione dei paesi centroamericani e dell'Africa meridionale negli anni 80, per fame o per ricerca di protezione.

Talvolta sono proprio i genitori ad affidare ai guerriglieri i propri figli sperando che abbiano un futuro migliore rispetto a quello che essi potrebbero garantire.

Secondo una ricerca condotta dall'ufficio dei Quaccheri di Ginevra, la maggioranza dei ragazzi, che va volontario nelle truppe di opposizione, lo fa come risultato di una esperienza di violenze subite sulla propria pelle o viste commettere sui familiari da parte delle truppe governative.

## LE CONSEGUENZE

I ragazzi che sopravvivono ai conflitti o che sono rilasciati dai gruppi di combattenti si differenziano generalmente in due gruppi: ex combattenti, quelli a cui è stato insegnato ad usare le armi e che sono costretti a compiere atti di violenza, e camp followers, utilizzati come inservienti nei campi dei ribelli. Gli uni e gli altri hanno generalmente assunto droghe e sono traumatizzati. Entrambi riscontrano sempre delle ripercussioni dal punto di vista fisico: spesso infatti sono in stato di denutrizione, riportano malattie della pelle, patologie respiratorie e dell'apparato sessuale, compresa l'AIDS, il cui test per ragioni di costi non viene effettuato.

Si riscontrano inoltre effetti di tipo psicologico, dovuti alle violenze subite, commesse o viste commettere: incubi ed attacchi di panico continuano a perseguire i ragazzi per molti anni. Si aggiungono inoltre le conseguenze di carattere sociale: il problema della reintegrazione dei bambini rilasciati non è relativo solo al loro vissuto e all'uso di droghe, ma dipende anche dalla percezione che la comunità ha di loro. I bambini, e soprattutto gli adolescenti, sono considerati dall'opinione pubblica dei ribelli ed è per questo che vengono rifiutati all'interno della società. Un problema particolare è quello delle ragazze che, in alcuni ambienti, dopo essere state nell'esercito, non riescono a sposarsi e diventano prostitute.

L'uso dei bambini in guerra determina anche delle conseguenze sui ragazzi che non combattono, ma che vivono in luoghi vicini a dove avvengono gli scontri: tutti diventano sospettabili in quanto potrebbero essere dei nemici e il rischio è che vengano fatti prigionieri o uccisi.

Sorge poi il problema del reinserimento dei ragazzi nelle proprie famiglie: questi sono stati tanti anni lontano dai propri cari e le aspettative che si hanno possono essere molto lontane dalla realtà. Iniziano un'altra vita, ma molto diversa da quella che ricordavano o a cui erano legati.

## UGANDA

### I BAMBINI SOLDATO IN UGANDA:

L'Uganda è uno dei paesi più poveri del mondo dove, in quindici anni, la guerra civile ha sterminato 300 000 persone tra uomini, donne e bambini, oltre a rendere praticamente impossibili l'invio di rifornimenti di servizi sanitari e beni di prima necessità da parte della comunità internazionale. La guerra in corso in Uganda contrappone le truppe regolari della Repubblica ugandese al movimento terrorista della LRA (Lord's Resistance Army, Esercito di Resistenza del Signore), movimento fondato da Joseph Kony, che intraprende violente azioni militari allo scopo di stabilire nel paese una teocrazia fondata sulla Bibbia e sui Dieci comandamenti.

Avendo perso ben presto il sostegno popolare, la LRA ha adottato una strategia a modo suo geniale per assicurarsi truppe numerose e spietate: durante gli attacchi nei villaggi, vengono brutalmente uccisi uomini e donne e rapiti ragazzini e ragazzine fra i 7 e i 18 anni. Sotto la minaccia di morte costante, i bambini sono costretti a commettere ogni tipo d'atrocità e diventano nel giro di pochi mesi delle piccole macchine da guerra. A volte vengono addirittura obbligati ad uccidere i propri familiari o la gente della propria comunità, cosicché siano da questi percepiti come nemici e, non avendo più alcun posto dove andare, s'integrino completamente nel movimento ribelle, comincino a credere nei suoi folli principi e non tentino la fuga.

Un altro deterrente alla fuga è rappresentato dalla paura di rappresaglie nel proprio villaggio: sono stati registrati molti casi di villaggi rasi al suolo perché un ragazzino aveva osato fuggire dai ranghi dei ribelli e farvi ritorno. Si calcola che oltre 25 mila bambini siano stati rapiti dall'inizio della guerra ad oggi, di cui 8 mila nell'ultimo anno, 100 mila i morti e un milione gli sfollati. L'80% delle forze dell'LRA è costituito da bambini rapiti e sono inevitabilmente loro ad essere mandati in prima linea a combattere i professionisti delle truppe governative e ad essere usati come scudi umani per la localizzazione di mine antiuomo. Le ragazzine diventano "moglie" e schiave dei comandanti, vittime d'ogni possibile abuso, e spesso si ritrovano madri, a soli tredici o quattordici anni, di figli che difficilmente riescono ad amare ed accettare, e che quasi sempre diventano soldati appena compiono i 12/3 anni. Le stime delle Nazioni Unite parlano di 20.000 bambini rapiti dall'inizio del conflitto ad oggi, 8.000 dei quali nell'ultimo anno, con un chiaro intensificarsi del fenomeno. Del 50% di essi non si ha più notizia. I più fortunati riescono a scappare, ma si trovano ad affrontare un reinserimento sociale spesso difficile a causa dei traumi che loro stessi hanno subito nel periodo di prigionia e della diffidenza delle comunità verso quelli che stentano a riconoscere come i "propri bambini" e tendono invece ad identificare con i ribelli in Uganda.

In Uganda del nord, i ragazzi rapiti dalla LRA, subito dopo il rapimento, vengono "iniziati" con la partecipazione forzata ad un'azione violenta - l'uccisione di un familiare o un altro bambino colpevole di aver tentato la fuga o di aver disobbedito. Questo atto, oltre a terrorizzare i ragazzi, fa superare il tabù dell'omicidio e crea sensi di colpa che legano psicologicamente i ragazzi al gruppo armato. I bambini rapiti in Uganda del Nord sono stati spesso obbligati a marciare fino ai campi dello Stato confinante del Sudan meridionale. Quelli che riescono a sopravvivere sono costretti a combattere contro l'esercito ugandese e il People's Liberation Army del Sudan. Ultimamente, a seguito della distruzione di diverse basi della Lord's Resistance Army nel Sudan meridionale da parte dell'esercito ugandese e dell'intensificazione del conflitto dalla metà del 2002, molti bambini rapiti sono portati direttamente presso le unità della Lord's Resistance Army in Uganda, dove possono comunque subire trattamenti brutali. Ad ottobre 2004 decine di migliaia di bambini dei distretti di Gulu, Kitgum e Pader, in Uganda, lasciavano ogni notte le loro case e i loro villaggi per recarsi nei centri urbani o nei campi profughi più grandi per timore degli attacchi e dei rapimenti da parte della Lord's Resistance Army. Questi bambini, noti come i "pendolari della notte", dormono anche nei ricoveri provvisori, nelle chiese vuote, nel perimetro degli ospedali, sulle verande, nelle stazioni degli autobus o dietro portoni polverosi. Il pendolarismo notturno è un fenomeno esteso ai campi degli sfollati all'interno di un paese. La mancanza di misure di sicurezza impedisce la sorveglianza notturna dei campi.

*Susan, 16 anni, rapita dall'LRA, intervista dell'Human Right Watch, maggio 1997*

"Mi presero nel 1995, quando avevo dieci anni. Ci portarono in Sudan per addestrarci e dopo due o tre mesi mi diedero una pistola. Ecco dove ho imparato a usarla. Avevo paura e non potevo scappare, altrimenti mi avrebbero preso e ucciso. Ho dovuto uccidere altri bambini, e se non lo avessi fatto mi avrebbero ammazzato loro..."

## SIERRA LEONE

Non esistono dati ufficiali e neppure stime sui ragazzi impiegati in Sierra Leone. Si sa che vengono arruolati da entrambe le parti in conflitto. Molti sono costretti, altri invece chiedono di essere arruolati perché, nelle file di un esercito, credono di trovare sicurezza e, soprattutto, un sostentamento. Per tutti gli effetti sono devastanti, sia sul piano fisico, sia su quello psicologico. Per mandarli a combattere gli adulti li drogano, creando in loro una dipendenza dagli stupefacenti che difficilmente perdono dopo la guerra, ma, soprattutto, li usano come piccoli schiavi da impiegare nei lavori pesanti e nelle pratiche sessuali più degradanti.

### IL FAMILY HOMES MOVEMENT:

In Sierra Leone nel 1985 è nato, per iniziativa di un missionario saveriano, P. Giuseppe Berton, il "Family Homes Movement" : un'organizzazione che opera in collaborazione con l'Unicef e il ministero delle Opere Sociali ed è impegnata nella rieducazione dei bambini-soldato e dei bambini profughi.

L' FHM è strutturata nel "centro di accoglienza S. Michele" e in varie "Case famiglia". Il centro di accoglienza, che ha sede a Lakka, può ospitare fino a 250 ragazzi che vivono in gruppi familiari di 6-10 bambini sotto la responsabilità di una coppia. Al centro ricevono assistenza medica, un'istruzione di base e imparano i primi rudimenti di un mestiere. Ma qui rimangono per un periodo breve, sufficiente a reinserirsi nella società e a ricercare i genitori o eventuali parenti. "Questi ragazzi- spiega P. Stefano Berton - non possono essere subito restituiti alle famiglie. L'esperienza della guerra, la droga, i soprusi ne hanno fatto dei disadattati, incapaci di sostenere rapporti con gli altri, se non in termini di violenza. Il programma avviato punta a restituire la loro infanzia e a prepararli al futuro: un compito portato avanti fra mille difficoltà, tra le quali la diffidenza della gente che abita nei pressi del centro.

### Accoglienza alternativa:

Per i ragazzi che non hanno parenti è stato creato un sistema di "accoglienza alternativa". Questo sistema prevede l'affidamento del ragazzo a una famiglia locale che lo ospita. Il ragazzo svolge contemporaneamente un apprendistato presso un artigiano che si impegna a mantenere e a istruire l'apprendista e che riceve come compenso un miglioramento del luogo di lavoro. Se il ragazzo è così piccolo da non poter essere avviato al lavoro, viene accolto in case famiglia create da coppie di volontari.

Una commovente testimonianza della condizione dei bambini soldato in Sierra Leone è narrata nel libro autobiografico di Ishmael Beah "MEMORIE DI UN SOLDATO BAMBINO"

**SINTESI DEL LIBRO:** nel 1993 a Mattru Jong, il villaggio in cui viveva Ishmael, la guerra sembrava lontana, anche se c'era qualcuno che, parlando coi profughi, aveva capito che sarebbe arrivata fino al piccolo villaggio. Allora Ishmael aveva solo 10 anni e per due anni non avrebbe conosciuto direttamente l'orrore della guerra, ma, quando ci fu, tutta la sua vita cambiò.

Con il fratello e un amico va a suonare (il rap li aveva affascinati e avevano formato una piccola band che si esibiva nei vari villaggi) lontano da casa. Viene a sapere che i ribelli hanno attaccato all'improvviso il villaggio provocando la fuga degli abitanti.

La piccola band prende la via del ritorno; strada facendo, tutti i segni della guerra si presentano agli occhi dei ragazzi, persone in fuga, cadaveri, sangue e disperazione.

Il ritorno è davvero impossibile. In fuga dai ribelli, da un villaggio all'altro, nascosti nella boscaglia, affamati e sempre più spaventati, lottano per sopravvivere, tutto sembra precipitare quando Ishmael perde le tracce del fratello. Incontra un altro gruppo di ragazzi a cui unirsi. Scambiati per ribelli, rischiano la vita. Poi qualche momento sereno, quindi l'incontro terribile con i veri ribelli, ragazzi che non hanno molti più anni di loro. La speranza rinasce in un villaggio in cui si rifugiano, ma la guerra non perdona e, proprio in quel luogo che li accoglie con affetto, devono impugnare per la prima volta i fucili e prepararsi a combattere con l'esercito regolare, arruolati sul campo.

Dopo aver ingurgitato delle strane pastiglie bianche, aver visto la morte su tanti visi ed essersi imbrattato di sangue, Ishmael riesce a sparare ed uccidere. Inizia la sua vita da soldato: i turni, i combattimenti, le esercitazioni. Passano due anni così, il cuore del bambino Ishmael si è trasformato nel ghiaccio del soldato Ishmael.

Nel 1996 il bambino soldato ha ormai 15 anni quando nel villaggio arriva un camion con quattro uomini che indossavano una maglietta su cui è scritto Unicef a grandi caratteri. Dopo poche ore lui e alcuni altri ragazzi vengono scelti dal loro comandante per seguire questi uomini, ma il suo animo da soldato è ormai indurito e gli è impossibile ritornare ad essere un ragazzino qualsiasi.

Viene portato con gli altri in un centro di riabilitazione, ma l'astinenza dalle droghe a cui è, lui come gli altri, già assuefatto lo tormenta e la violenza si scatena in tutti quei ragazzini in cui il sangue, che hanno sparso nelle battaglie sostenute quando erano soldati, diventa un incubo e i ricordi si ripresentano spesso. Inizia la lunga e difficile opera di riabilitazione psicologica alla vita normale: la scuola, i rapporti umani, gli affetti. Una nuova famiglia può accoglierlo, uno zio di cui Ishmael conosceva solo il nome. Inizia la sua nuova vita. Selezionato per presentare alle Nazioni Unite la situazione dei bambini nella Sierra Leone, Ishmael va a

New York dove per la prima volta entra in contatto con un mondo totalmente diverso da quello in cui è cresciuto.

Ma il ritorno a casa, dalla nuova famiglia, così come il bel ritorno alla scuola e alla normalità, presto viene rattristato dalle notizie di un nuovo colpo di Stato, dall'anarchia che prende il Paese e dall'arrivo di ribelli e soldato nella città di Freetown: per Ishmael è un incubo pensare di trovarsi di nuovo in mezzo alla guerra. Con la morte improvvisa dello zio e la nuova guerra, decide di andarsene: New York è la sua meta e c'è qualcuno là disposto ad accoglierlo e a permettergli di iniziare una seconda vita.

## PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI CONDANNA

Alla fine di giugno, a Freetown, la Corte Speciale per la Sierra Leone ha emesso le prime condanne per il reclutamento e lo sfruttamento di bambini soldato arruolati e impiegati nel conflitto civile divampato in quel paese dal 1991 al 2001, causando oltre 300mila morti ed uno dei grandi disastri umanitari dell'Africa. Secondo l'Osservatorio sui Diritti Umani, queste condanne sono un grande passo avanti verso la fine dell'impunità per i comandanti che sfruttano centinaia di migliaia di bambini nei conflitti in ogni parte del mondo. Le sentenze sono state pronunciate contro tre uomini del Consiglio Rivoluzionario delle Forze Armate (AFRC), una delle tre fazioni in guerra tra loro durante il brutale conflitto armato conclusosi nel 2002, che ha insanguinato la Sierra Leone per 11 anni. I giudici hanno trovato i tre imputati- Alex Tamba Brima, Brima Bazzy Kamara e Santigie Borbor Kanu - colpevoli di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, compreso l'arruolamento e l'impiego di bambini soldato. Sono migliaia i bambini reclutati e impiegati da tutte le fazioni in lotta nel conflitto della Sierra Leone, compreso il Fronte Rivoluzionario Unito (RUF), l'AFRC, e la governativa Forza di Difesa Civile (CDF). Spesso i bambini venivano assoldati a forza, drogati e impiegati per commettere atrocità. Vennero reclutate anche migliaia di bambine soldato, spesso soggette a sfruttamento sessuale. La Corte Speciale per la Sierra Leone è un tribunale penale internazionale istituito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 2002 per perseguire coloro "che sono maggiormente responsabili" di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, oltre a numerosi reati contro le leggi locali, commessi a partire dal 1996. Tutti e nove gli imputati processati dalla Corte speciali sono stati accusati di aver assoldato e impiegato bambini soldato. Si sono già conclusi i processi riguardanti individui associati al CDF e all'AFRC. Per gli imputati associati al RUF, la difesa ha iniziato a maggio di quest'anno la discussione del caso. Nel frattempo, all'inizio di quest'anno, l'Onu ha trasferito il giudizio dell'ex-presidente liberiano Charles Taylor dalla Corte Speciale per la Sierra Leone alla Corte Penale Internazionale dell'Aja, presso cui il 4 giugno è stata aperta la prima udienza per i suoi 17 capi d'accusa, tra cui l'arruolamento e lo sfruttamento di minori. Il presidente della Liberia fu arrestato lo scorso marzo a ridosso del confine con il Camerun, due giorni dopo la sparizione dalla sua villa in Nigeria, dove dal 2003 aveva vissuto un esilio dorato. Il processo non si è potuto tenere in Sierra Leone perché il governo del paese africano temeva sommosse e incidenti. La Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia, promossa dall'Onu, fissando limiti anche per ciò che concerne la tutela dei minorenni da ogni forma di reclutamento militare (art. 38), ha fatto compiere un passo avanti al diritto internazionale umanitario nei conflitti armati. Occorre precisare in questa sede che il problema dei bambini soldato è una realtà preoccupante non solo perché l'arruolamento a scopo di

combattimento impedisce al bambino di crescere normalmente, ma anche perché i bambini soldato spesso diventano bersagli legittimi durante i combattimenti e non solo non godono più della protezione riservata ai civili, ma, al contrario, sono spesso considerati dalle popolazioni locali più pericolosi dei combattenti adulti, rischiando così di essere oggetto di ulteriore violenza. Infine il loro reinserimento nella vita sociale è molto difficile perché spesso le famiglie e le comunità di origine o non esistono più, dissolte dalla guerra, o li rifiutano. Tuttavia la Convenzione di New York del 1989, dal momento che tutela i minori dall'arruolamento solo fino ai 15 anni, in questo caso fornisce ai fanciulli una tutela minore rispetto a quanto previsto da numerose normative interne degli Stati aderenti. Ad esempio, per l'Italia la legge n. 2/2001 prevede l'assoldamento al compimento della maggiore età. Per rimediare a questa lacuna è stato approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, che eleva la tutela fino ai 18 anni. L'Italia, che già si era dotata di una normativa di forte protezione nei confronti dell'arruolamento dei minori, ha ratificato anche il Protocollo il 2 maggio 2002.

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Eseguendo questo lavoro di ricerca ed addentrandoci nell'argomento "bambini soldato", siamo venuti per la prima volta a contatto con una realtà di cui avevamo soltanto conoscenze un po' superficiali, acquisite attraverso l'ascolto dei telegiornali e dei discorsi degli adulti.

Sapevamo che, anche in tempi passati, i bambini erano stati utilizzati come soldati, ma la notizia che oggi, nel mondo, ci sono più di trecentomila minori di diciotto anni impegnati in conflitti armati ci ha profondamente colpiti.

Noi siamo cresciuti in modo sereno e felice, il nostro solo problema fino ad oggi è stato quello di divertirci e di studiare, non abbiamo mai dovuto subire privazioni, violenze, vivere in una nazione in guerra.

L'idea che un ragazzo della nostra età venga reclutato con la forza e mandato a morire in guerra ci fa davvero orrore.

Eravamo a conoscenza del dramma dei bambini morti a causa delle mine in Medio-Oriente, dei ragazzi molto giovani nell'esercito israeliano, ma il fenomeno dei bambini soldato ci sembra davvero abnorme. Questi ragazzi sono costretti dalla fame e dalla povertà ad obbedire a personaggi loschi che li sfruttano e li mettono in pericolo. Le ragazze si trovano a subire violenza e a diventare vittime di abusi.

Fra le tante cose lette, una ci ha impressionati particolarmente. Documentandoci sulla situazione in Uganda, abbiamo scoperto che i bambini vengono rapiti dall'Esercito della Resistenza e sono costretti a compiere azioni atroci, come ad esempio uccidere i loro familiari, che le ragazze diventano madri in seguito ad atti di violenza in età adolescenziale ed i loro figli, che esse non riescono ad amare, ingrosseranno poi le file dei bambini soldato.

Il fatto poi che i minori vengano drogati per essere reclutati e debbano affrontare difficili, e a volte fallimentari, percorsi di disintossicazione, ci ha colpiti e ci ha portati a riflettere sulla leggerezza con la quale i ragazzi nel nostro mondo "dorato" e privilegiato fanno uso di droga per stordirsi o per noia.

Recentemente è stato trasmesso da un canale televisivo un programma in cui si trattava l'argomento delle ragazze italiane che vendono il loro corpo in cambio di una ricarica telefonica o di un indumento firmato, e, leggendo le notizie sui bambini soldato, abbiamo riflettuto e pensato alla condizione delle bambine che vivono nei paesi poveri dell'Africa e di altre parti del mondo che vengono vendute, abusate, violentate e ci siamo indignati molto.

Non pensiamo certo, come dicono tanti nel mondo degli adulti, che "avremmo bisogno di una guerra", perché la guerra è sempre

dolore e morte e nessun popolo la merita, ma crediamo che dovremmo tutti riflettere e documentarci meglio su come vive la nostra generazione in altre parti del mondo.

Confidiamo che le Nazioni Unite e le organizzazioni come Amnesty e tutte quelle che si occupano di difesa dei diritti umani riescano nell'intento di esercitare pressioni sui governi dei Paesi che reclutano i bambini per la guerra, e non solo, ma anche su tutti quei governi che negano i diritti all'infanzia, come ad esempio l'Iran, dove i bambini che toglievano le mine sono diventati oggi miliziani violenti.

BIBLIOGRAFIA:

Luciano Bertozzi " I bambini Soldato"

Silvia Montevercchi "Vite Sospese"

Simone Polenghi "Fanciulli Soldato"

Ishmael Beah " Memorie di un Bambino Soldato"

Siti Internet:

[www.unicef.it](http://www.unicef.it)

[www.ilpaesedeibimbichesorridono.it](http://www.ilpaesedeibimbichesorridono.it)

[www.sierraleone.it](http://www.sierraleone.it)

[www.bambinisoldato.it](http://www.bambinisoldato.it)

[www.scuoleingioco.it](http://www.scuoleingioco.it)

## **PROGETTO PER LA SOCIALIZZAZIONE**

Per il progetto "verso una scuola amica" abbiamo fatto riferimento al linguaggio universale dell'Educazione fisica e dell'Arte, con lo scopo di favorire la socializzazione tra ragazzi. Così abbiamo pensato di costruire alcune strutture plastiche a forma di lettere, in modo da comporre il nome del nostro istituto "Avogadro", utilizzando fogli da disegno e successivamente trasformando questo lavoro in un gioco a squadre, atto a stimolare la collaborazione tra i ragazzi.



di PEDI  
/ MAN

SCALA 1:50

**A**more

**V**alore

**O**pportunità

**G**ioia

**A**micizia

**D**ivertimento

**R**ispetto

**O**nestà

## **GIOCO A SQUADRE**

Per questo lavoro abbiamo pensato ad un'attività come l'arrampicata che metta alla prova le capacità fisiche e il coraggio individuale con il sostegno e l'incoraggiamento dei propri compagni di squadra. Le bandierine dei vari stati da scalare simboleggiano il superamento delle discriminazioni e l'integrazione tra le varie culture, inoltre ad ogni lettera che compone il nome del nostro istituto è stato associato un significato educativo .

### **Spiegazione del gioco**

Sulla cima di ogni lettera sono posizionate 8 bandierine. Ogni squadra, disposta davanti a ogni lettera, composta da un minimo di 2 a un massimo di 8 giocatori, al via dovrà recuperare una bandierina alla volta. Si ripeteranno le salite fino al termine delle bandierine.

Vincerà la squadra che avrà recuperato le bandiere nel minor tempo possibile.



José  
ivo et  
inique  
économie

VOS RENDEZ.  
Radio France  
Demande Gust. dirige l'É.  
Au programme : Webg  
Une parole acquiesce, v'avez

in Italy

Courtney



mining  
-ADY

Prains cash-call  
to keep the  
State at bay

Biographie

